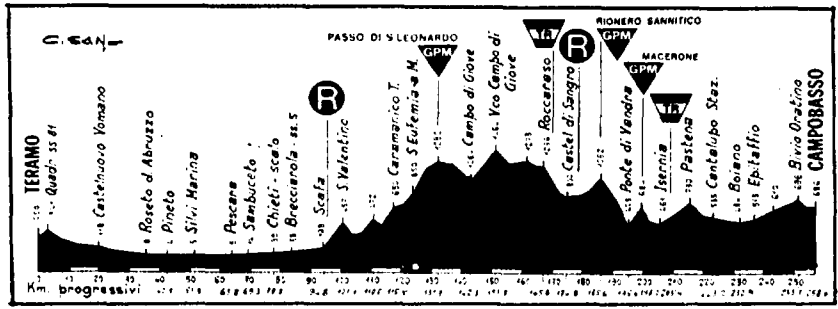


GIRO D'ITALIA CON L'ARRIVO IN SALITA È VENUTA LA PRIMA VITTORIA ITALIANA

# Battaglin solo a Prati di Tivo è maglia rosa

## Alle spalle del vincitore gli spagnoli Galdos (a 21'') e Lasa (a 1'53''), poi Fabbri e Bergamo a 2'14'', Bitossi, Conti, Gimondi e Baronchelli a 2'16''



**Dal nostro inviato**  
**PRATI DI TIVO, 19**  
 Questa mattina il Giro era pieno di elettricità, e potete immaginare il perché. Dopo due giornate con 90 corridori alla pari, tutti sapevano che la situazione sarebbe cambiata, che Prati di Tivo avrebbe scardato il primo verdetto. E così abbiamo cominciato il nostro lavoro cercando di penetrare nello stato d'animo dei ciclisti, in particolare nella psicosi dei novizi, anche se i più naviganti, gli anziani, per così dire, non nascondevano le preoccupazioni del conducente.

I novizi del Giro sono pochi, esattamente cinque: Calvi, Calumi, Pugliese, Rodella e Santoni. Ebbene, dovessimo riferire che erano spaventati dalla circostanza, sarebbe un'esagerazione. In sostanza hanno lasciato capire di non avere nulla da perdere e molto da imparare. Giusto. Santoni era pensieroso perché un altro motivo, per le diciemila lire di multa beccate ieri. La

motivazione della giuria dice: «Contengo irraguardoso verso il pubblico», e il ragazzo - colpevole di avere indugiato nei pressi dove c'era gente - c'è rimasto maluccio. Come sapevo, al minimo sbaglio, i corridori pagano sempre, e quel

folgio di carta da diciemila tolte a Glauco Santoni equivale a due giorni di paga, o pressappoco. Per giunta il romagnolo è il secondogenito di una famiglia romagnola composta da un figlio, il padre muratore, la madre è casalinga e barista, guadagnano tre persone su quindici e lo stipendio del corridore è una grossa componente di un reddito che equivale ad una lira quotidiana per comprare.

«La velocità era elevata, c'era il pericolo di essere tagliati fuori dal ventaglio, perciò scovare un posticino adatto era una cosa che mi preoccupava», commenta il novizio Santoni. Il veterano Bitossi s'è alzato abbastanza allegro. Ha trascorso una notte tranquilla, però ad ogni movimento la spalla contusa nella caduta di Santarone gli duole. E cioè ad Ancona, non senza prendere nota di un voltino che nel momento di salire tra l'altro dice: «Il Giro d'Italia è sempre una bella festa dello sport. Non intendiamo disturbare il programma; cogliamo l'occasione per ricordare la lunga e dura lotta che le maestranze del cantiere navale cittadino conducono insieme a quello dell'intero settore nazionale contro la chiusura del cantiere di ridimensionamento, per gli investimenti conquistati, per uno sviluppo produttivo a salvaguardia dell'occupazione».

La terza tappa comincia alla chiesuola, col gruppo legato a doppio filo. I pochi animosi (Polidoro, Boffava, Fabbri, Santambrogio) vengono presto zittiti. Smit e Gimondi guidano nell'ordine sotto lo striscione di S. Benedetto del Tronto, ma l'andatura è lenta e la mente è rivolta all'arrampicata finale, sicché piano piano lascia tracce. La corsa abbandona città e paesi di mare e va alla scoperta dell'entroterra abruzzese. Il sole picchia ovunque. Scusi si ripete a Ternano e avanti per la disputa di Prati di Tivo. La salita misura quattro chilometri con pendenze che vanno dal 7,80 al 13 per cento, all'inizio sono ad assumere il comando delle operazioni, in particolare Oliva il quale ha il compito di separare il terreno a Galdos.

Il gruppo ovviante si separa. Perletto, Conti, Battaglin e Bitossi controllano le mosse di Oliva e soci, sempre al coperto e impacciato. Baronchelli, Capello, Primitiva e Compagna. E a metà scalata preme sull'acceleratore Battaglin; cinquanta metri, cento, duecento sull'immediato inseguitore (Galdos), di più su Lasa mentre alle spalle dei due «Kas» si mischiano le carte. Bitossi, gambe buone, ma spalla dolente ha mollato. E Battaglin ha via libera.

Battaglin anticipa Galdos di

21'', Lasa di 1'53'' e ad oltre due minuti si piazzano Fabbri, Bergamo, Bitossi, Conti, Gimondi e Baronchelli. Dice Alfredo Martini che il caldo ha reso più dura la scalata, dice Baronchelli che le sue leve non girano, dice Gimondi di aver tribolato per la respirazione, e tutti ammirano Battaglin e guardano con timori gli spagnoli.

«Stasera il Giro ha un volto, una fisionomia, e domani formerà un'ulteriore spiegazione col viaggio più lungo del suo itinerario. Voltando pagina abbiamo infatti il Teramo-Campobasso, 258 chilometri e un tracciato che fa natura per le sue alture, vedi il passo di S. Leonardo a quota 1282, Rionero Sannitico (1052) e il Macerone (684) nonché una serie di ondulazioni che nell'assieme promettono piccole e grandi scoperte, novità, fuochi d'artificio. E Battaglin, felice nel profumo della maglia rosa, dovrà aprire gli occhi».

**g. s.**



Il vittorioso arrivo di Battaglin

## Il giovane leone si è ridestato

**Dal nostro inviato**  
**PRATI DI TIVO, 19**  
 Il panorama è stupendo, pieno di luci e di colori nello scenario del Gran Sasso. Gli occhi di Battaglin luccicano come le cime bianche della grande montagna. Il ragazzino di Marostica ha lo sguardo delle giornate belle, quelle giornate in cui il cuifio di capelli arriva al naso a punta e l'iride del personaggio diventa sbarazzino, quasi spavaldo. Allarga le braccia e manda un bacio al mondo. Aspettano tutti Baronchelli e non ci fosse stato lui, avrebbero gioito gli spagnoli. Sembrava un Battaglin da ricostruire, e la vetta di Prati di Tivo, l'arrivo del 1500 metri, lo consegnano in forma smagliante. Che sia ritornato il Battaglin del '73? Il Battaglin che aveva fatto dire a Merz: «Presto diventerai un campione?».

Tutto s'è risolto negli ultimi quindici chilometri. Fino ai piedi della salita, la corsa non si era minimamente pronunciata. La salita sembrava fatta su misura per Baronchelli e per i tipi come il Tista, cioè per gli uomini forti

ti nella progressione, e invece ecco alla ribalta uno scattista, il giovane Battaglin. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

nella progressione, e invece ecco alla ribalta uno scattista, il giovane Battaglin. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia storia di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

**«Mondiale» di Richm nel martello: 78,50**  
 REHLINGEN, 19  
 Il tedesco occidentale Karl Heinz Richm ha stabilito a Rehlingen nel corso di una riunione di atletica leggera il nuovo primato mondiale del lancio del martello detenuto dal sovietico Alex Spiridonov con m. 76,86 dell'11 settembre '74. L'innanzi Richm ha veramente dello straordinario in quanto l'atleta tedesco è riuscito a battere il precedente limite tre volte, progressivamente nel giro di pochi minuti. Al primo tentativo ha lanciato l'attrezzo a m. 76,70, al secondo a m. 77,56, al terzo a m. 77,10 e infine al quarto addirittura a m. 78,50.

Battaglin meritava fortuna. Nel '74 aveva cominciato la stagione con la frattura di un polso, nell'estate seguente una fastidiosa, insistente bronchite proprio durante il Giro d'Italia nella primavera di quest'anno la tendinite, una disastrosa trasferta in Belgio, la rinascente nel Giro di Puglia, lo scontro degli alti e bassi del Giro di Romandia e di conseguenza fino ad una settimana fa, quando gli domandavano come stava, non sapeva cosa rispondere.

Il suo è deve avere guarito e rinfanciato il pupillo di Franceschini e Fontana, deve avergli ridato salute piena e morale. Oggi Battaglin ha rifatto gli artigiani e ha graffiato. Forse abbiamo ritrovato il giovane leone.

**Gino Sala**

Eccezioni Napoli e Roma, mentre la Lazio si è giocata lo scudetto al «tavolo delle chiacchiere»

## Basso il livello del campionato e laurea senza lode per la Juve

Il grande Barium del calcio ha chiuso i battenti laureando la Juventus campione d'Italia per la 18a volta. D'altra parte non è che vi fossero dubbi o l'ultima ricorrenza potesse riserbar sorprese. Contro il Vicenza di Scoglio, già condannato alla retrocessione e privo di un bel grappolo di titolari, avrebbe vinto persino una qualsiasi squadra di parrocchia. Anzi, senza voler far dello spirito polemico, non si può dire che il «filosofo» non sia ben lungedato nel migliore dei modi dalla Serie A, avendo voluto far «esperimenti» proprio in un incontro a dir poco delicato. Detto questo, l'una le noi il voler sostenere che la Juve non abbia legittimato il diritto di scuire dalle maglie della Lazio il «triangolo». Legittimo però ci pare il riconoscere come la laurea non sia stata conquistata a pieni voti. La festa juventina, iniziata domenica con la pacifica invasione di campo, e che avrà un seguito per tutta la settimana, rientra nella tradizione. Ma è altrettanto vero che la festa non cancella i mille problemi che la Juve si è trascinata dietro e che dovrà risolvere prima fra tutti la riconferma o meno di Anastasi.

Il maremoto degli osanna ha spesso il potere di far passare in seconda linea le cose che non sempre edificanti che travagliano la vita intera delle società. Eppoi, di ciomoccolo francamente, la Juve ha vinto lo scudetto di un campionato livellato, i cui valori sono rispecchiati dagli scontri della Nazionale. E a livelli bassi hanno corrisposto, ine-

vabilmente, spettacoli di poco sugo. Non per niente gli spettatori che nella scorsa stagione erano stati 2.841.000 sono passati agli attuali 2.8 milioni 120.000, cioè 721.000 in meno.

Se meritato è lo scudetto della Juve pur meritate e corrispondenti ai valori espressi nel corso del campionato sono il secondo posto del Napoli e il terzo della Roma, compreso il quarto e il quinto

di Lazio e Milan. Queste squadre potranno ora partecipare alla Coppa UEFA, che significa far quadrare anche durante la pausa estiva ma sbaglieranno se dimenticheranno che il tornado della

crisi è mancato poco non lo travolgesse. In loro favore stanno le attenuanti di alcuni arbitraggi approssimativi, ma gli scudetti concessi alla Juve non possono servire da valido alibi per accantare fatti ancora freschi. La Roma, che alla settima giornata era per fare il bis, si è giocata una possibilità al «tavolo delle chiacchiere». Insanabili contrasti hanno diviso non solo tra loro i giocatori, ma la stessa società. E finché la maglia non ha costretto Misestreri al ricovero in clinica, tutto è rimbalzato su di lui quasi si trattasse di un materasso di gomma piumba. La situazione è pratica, e sta a significare che il contrasto tra squadra e società è netto e chiara cosa potrà scioriane.

Il Milan poi, oltre ad essere stata una delle decadute del torneo, ha avuto i suoi bravi giocatori non soltanto con gli arbitraggi, ma soprattutto con la vicenda Rivera-Bucich che ha visto l'ex golden boy abbandonare le scene del calcio e che non pare ancora possibile del tutto. E di questo passo potremmo continuare. Nel Torino di Fabbri la contestazione è stata sempre l'ordine del giorno. Ma le tute cadranno, prenderà il necessario provvedimenti ed avrà concluso con un'affermazione che francamente appare assai grave per un dirigente del suo livello: avrebbe detto che il caso dispiaceva ma che non sono sicuramente i primi, quelli del calcio, a fare uno sciopero in Italia.

Non ci sembra questo di Carraro davvero il modo migliore per affrontare problemi che sono importanti, e seri per il settore calcistico. Le proposte dei calciatori meritano la massima considerazione. Il limite di età per i «sempri» è un soprappiù perché un calciatore debba smettere di giocare a 28 anni proprio non si comprende, tanto più che è ben noto che i «sempri» sono in realtà dei tecnici invecchiati, e non di giocatori. Altrimenti giusto ci sembra la rivendicazione di consentire al giocatore di rifiutare un trasferimento. Si tratta di professionisti di uomini e non di assolutamente ammissibile che essi debbano essere ceduti come cose senza neppure la possibilità di aprire bocca. Anche le altre proposte, sul mercato e sullo scioglimento dei mediatori vanno in direzione di una moralizzazione dell'ambiente. Così stando le cose, come più un dirigente della levatura e della responsabilità di Carraro parlane con tanta leggerezza, per di più nel momento in cui si piange e si affannano i miliardi di deficit delle società professionistiche e si chiedono allo Stato benefici per il settore quale lo sgravio fiscale sugli introiti delle partite?

Può darsi che da oggi a domenica la decisione subisca modificazioni, ma resta in tutta la sua gravità l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti della Lega che sicuramente hanno agito in accordo con quelli della Federcalcio.

**g. s.**

Deciso nell'incontro tra Associazione e Lega

## Sciopero calciatori: niente Coppa Italia

Non si giocheranno neppure le partite di serie B

**MILANO, 19**  
 L'associazione dei calciatori ha deciso oggi lo sciopero della categoria: così domenica non si giocherà la partita di Coppa Italia e di Serie B e il 1. giugno non si giocheranno le partite di serie C. La decisione è stata presa al termine di una riunione tra i rappresentanti dei calciatori (insieme ai dirigenti della Lega Calcio (Carraro, Zanenari, Sergiacomi e Raulo).

Le due parti si erano riunite per discutere alcune richieste dell'Associazione calcistica: 1) l'abolizione dei limiti di età per i «sempri» (ora fissata in 28 anni); 2) l'accettazione del calciatore

per rendere validi i trasferimenti; 3) i termini e le modalità del mercato calcistico; 4) l'abolizione dei mediatori.

L'Associazione calciatori aveva già fatto sapere che era disposta a discutere sugli ultimi due punti (mercato e mediatori) ma che non avrebbe accettato compromessi sulle richieste di abolizione del massimo di età per i semiprofessionisti e di condizione di trasferimento al calciatore ceduto. La Lega da parte sua si è irrigidita sulle due questioni del massimo di età e del trasferimento proponendo il rinvio della discussione a settembre ed a questo punto la rottura delle trattative è stata inevitabile ed i rappresentanti dei calciatori hanno deciso di

sospendere la disputa delle partite a partire da domenica. In merito l'Associazione calciatori emergerà un comunicato ufficiale domani.

Usando dalla riunione il presidente della Lega e vicepresidente vicario della Federcalcio, Franco Carraro ha rilasciato una dichiarazione abbastanza minacciosa. In sostanza ha affermato che se l'Associazione calciatori insisterà nella sua decisione la Lega, in base ai fatti che accadranno, prenderà i necessari provvedimenti ed avrà concluso con un'affermazione che francamente appare assai grave per un dirigente del suo livello: avrebbe detto che il caso dispiaceva ma che non sono sicuramente i primi, quelli del calcio, a fare uno sciopero in Italia.

Non ci sembra questo di Carraro davvero il modo migliore per affrontare problemi che sono importanti, e seri per il settore calcistico. Le proposte dei calciatori meritano la massima considerazione. Il limite di età per i «sempri» è un soprappiù perché un calciatore debba smettere di giocare a 28 anni proprio non si comprende, tanto più che è ben noto che i «sempri» sono in realtà dei tecnici invecchiati, e non di giocatori. Altrimenti giusto ci sembra la rivendicazione di consentire al giocatore di rifiutare un trasferimento. Si tratta di professionisti di uomini e non di assolutamente ammissibile che essi debbano essere ceduti come cose senza neppure la possibilità di aprire bocca. Anche le altre proposte, sul mercato e sullo scioglimento dei mediatori vanno in direzione di una moralizzazione dell'ambiente. Così stando le cose, come più un dirigente della levatura e della responsabilità di Carraro parlane con tanta leggerezza, per di più nel momento in cui si piange e si affannano i miliardi di deficit delle società professionistiche e si chiedono allo Stato benefici per il settore quale lo sgravio fiscale sugli introiti delle partite?

Può darsi che da oggi a domenica la decisione subisca modificazioni, ma resta in tutta la sua gravità l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti della Lega che sicuramente hanno agito in accordo con quelli della Federcalcio.

In vista degli incontri con la Finlandia (Coppa Europa) e con l'URSS

## Esposito, Orlandini e Benetti tre «nuovi» per la Nazionale

Domani (ore 18) allenamento al «Comunale» — Nel primo tempo le formazioni che giocheranno a Helsinki e a Pescara — Bernardini smentisce le offese ad Allodi e alla stampa sportiva

In vista dei prossimi impegni della Nazionale «A» (contro la Finlandia per la Coppa Europa e contro l'URSS in amichevole) della «Under 23» (contro la Finlandia) Bernardini ha convocato i seguenti giocatori per un allenamento a squadre mercoledì 21, trappole che avrà luogo a Firenze domani alle ore 18. **NAZIONALE «A»**

**ANTOGNINI** (Fiorentina), **BELLUGO** (Bologna), **BENETTI** (Milan), **BETTEGA** (Juventus), **CAPELLO** (Juventus), **CASTELLINI** (Torino), **CHINAGLIA** (Lazio), **CORDOVA** (Roma), **ESPPOSITO** (Napoli), **FACCETTI** (Inter), **GENTILE** (Juventus), **GRAZIANI** (Torino), **FRANCESCO MORINI** (Juventus), **GIORGIO MORINI** (Roma), **ORLANDINI** (Napoli), **PAOLO PULICI** (Torino), **ROCCA** (Ramatello), **SAVOLDI** (Bologna), **SCIREA** (Juventus) e **ZOFF** (Juventus).

**UNDER 23**

**BINI** (Inter), **BONI** (Sampdoria),

**CALLONI** (Milan), **CASARSA** (Fiorentina), **CASO** (Fiorentina), **CONTI** (Roma), **D'AMICO** (Lazio), **DANNOVA** (Caserta), **DELLA MARTINA** (Fiorentina), **DESOLATI** (Fiorentina), **DI BARTOLOMEI** (Roma), **GARRITANO** (Ternano), **ORLANDI** (Cosenza), **PECCENINI** (Roma), **RICCO** (Avellino) e **FELICE PULICI** (Lazio).

I convocati dovranno trovarsi a Cerveterio non oltre le ore 14 di oggi.

la mancata convocazione di Albertosi ma questo rientra nel quadro di quel ringiovanimento che il responsabile tecnico intende portare avanti in vista della qualificazione «per i mondiali» del 1978.

Infatti sulla base del 20 convocati Bernardini potrebbe mettere insieme una squadra assai giovane.

Per quanto riguarda l'Under 23 che il 6 giugno, a Pescara, incontrerà l'Under 23 della Finlandia, ci sono numerose novità: mancano all'appello Pecci, Guerrini, Mozconi, Gorin e Libera che sono infortunati. Di conseguenza la formazione più probabile è la seguente: Conti (Fulci), Perico, Peccenini; Boni, Danova, Bini; Caso, Di Bartolomei, Casarsa, D'Amico, Calloni. Gli altri 6 convocati (Pulici, Della Martina, Orlandi, Garritano, Desolati) giocheranno nel secondo tempo della partita di domani.

In merito alla polemica scaturita a seguito di una intervista apparsa su un settimanale nella quale il C.T. avrebbe rilasciato delle dichiarazioni offensive nei confronti di Italo Allodi e di alcuni giornalisti, Bernardini ci ha dichiarato: «Ho già inviato un telegramma alla rivista dove annuncio che ho adito le vie legali. Ed oggi, attraverso i miei legali, invierò loro la precisazione. Ma a parte questo resta il fatto che io non ho mai detto che Allodi "regalava

orologi» o roba del genere. Ho solo detto che Italo Allodi è un bravo manager, e non un tecnico. Per quanto riguarda i giornalisti non ho detto che sono «giornalisti d'azzardo» ma «d'assalto» il che è molto diverso. Non mi è mai passato per la testa l'idea di offendere i giornalisti. Altra cosa che intendo chiarire è la presa di posizione dell'URSS. Fino a prova contraria io sono un grande tifoso e il presidente dell'URSS prima di emettere un comunicato, avrebbe fatto bene a interpellarmi, a chiedermi ragioni di quanto mi è stato attribuito. E poi cosa è questa storia di aderire alle vie legali? Prima bisogna conoscere la verità e poi si possono prendere tutte le iniziative di questo mondo». Ma tu hai già avuto un contatto con Allodi? «Io no. Io non l'ho cercato né lui mi ha telefonato. Ma non l'ho cercato perché quanto è stato riportato dalla rivista non corrisponde a verità. Però, e ci sto pensando da tempo, non vorrei che il tutto rientrasse in una manovra a largo raggio per farmi cacciare dalla Federcalcio. Non è che ci farei un dramma, sia chiaro, però vorrei portare in fondo il mio programma che è quello di dare un nuovo corso a questo calcio. E se non potrei definire gioco totale. E a questo proposito sono curioso di conoscere quale squadra avremo di fronte a Mosca nel mese prossimo».

Bernardini ha tenuto fede alle promesse fatte dopo la partita con la Polonia. Ha riconfermato in blocco la squadra schierata all'Olimpico ed ha chiamato un gruppo di giocatori giovani che in questo campionato hanno confermato di possedere ottime doti tecnico-attliche. Intendiamo riferirci ad Orlandini ed Elementi cardine del gioco sviluppato dalla squadra partenopea. Orlandini era già stato utilizzato, senza tanta fortuna, in occasione della partita con l'Olanda mentre Esposito è in pratica l'unica novità di questa convocazione. Il giocatore deve essere considerato, almeno da un paio di stagioni, uno dei più validi centrocampisti non solo per la sua abilità nell'appoggio e nella marcatura ma soprattutto perché è abilissimo nel trasformarsi in ultimo difensore quando la squadra viene attaccata. E' evidente che Esposito, Orlandini, Benetti, Scirea, Castellini, Pulici, Savoldi e i due Morini avranno solo la possibilità di giocare nell'amichevole con l'URSS. Ad Helsinki il C.T. schiererà la squadra che aveva intenzione di presentare contro la Polonia, cioè quella con Bettega e Capello. Domani infatti, stadio del Campo di Marte, contro la Under 23, Bernardini, nel primo tempo, farà giocare: Zoff, Gentile, Rocca, Cordova, Bellugi, Faccetti, Graziani, Antognini, Chinaglia, Capello, Bettega. Tutti gli altri saranno utilizzati nel secondo tempo.

Sempre per quanto riguarda la convocazione della squadra A c'è da registrare

la mancata convocazione di Albertosi ma questo rientra nel quadro di quel ringiovanimento che il responsabile tecnico intende portare avanti in vista della qualificazione «per i mondiali» del 1978.

Infatti sulla base del 20 convocati Bernardini potrebbe mettere insieme una squadra assai giovane.

Per quanto riguarda l'Under 23 che il 6 giugno, a Pescara, incontrerà l'Under 23 della Finlandia, ci sono numerose novità: mancano all'appello Pecci, Guerrini, Mozconi, Gorin e Libera che sono infortunati. Di conseguenza la formazione più probabile è la seguente: Conti (Fulci), Perico, Peccenini; Boni, Danova, Bini; Caso, Di Bartolomei, Casarsa, D'Amico, Calloni. Gli altri 6 convocati (Pulici, Della Martina, Orlandi, Garritano, Desolati) giocheranno nel secondo tempo della partita di domani.

In merito alla polemica scaturita a seguito di una intervista apparsa su un settimanale nella quale il C.T. avrebbe rilasciato delle dichiarazioni offensive nei confronti di Italo Allodi e di alcuni giornalisti, Bernardini ci ha dichiarato: «Ho già inviato un telegramma alla rivista dove annuncio che ho adito le vie legali. Ed oggi, attraverso i miei legali, invierò loro la precisazione. Ma a parte questo resta il fatto che io non ho mai detto che Allodi "regalava

orologi» o roba del genere. Ho solo detto che Italo Allodi è un bravo manager, e non un tecnico. Per quanto riguarda i giornalisti non ho detto che sono «giornalisti d'azzardo» ma «d'assalto» il che è molto diverso. Non mi è mai passato per la testa l'idea di offendere i giornalisti. Altra cosa che intendo chiarire è la presa di posizione dell'URSS. Fino a prova contraria io sono un grande tifoso e il presidente dell'URSS prima di emettere un comunicato, avrebbe fatto bene a interpellarmi, a chiedermi ragioni di quanto mi è stato attribuito. E poi cosa è questa storia di aderire alle vie legali? Prima bisogna conoscere la verità e poi si possono prendere tutte le iniziative di questo mondo». Ma tu hai già avuto un contatto con Allodi? «Io no. Io non l'ho cercato né lui mi ha telefonato. Ma non l'ho cercato perché quanto è stato riportato dalla rivista non corrisponde a verità. Però, e ci sto pensando da tempo, non vorrei che il tutto rientrasse in una manovra a largo raggio per farmi cacciare dalla Federcalcio. Non è che ci farei un dramma, sia chiaro, però vorrei portare in fondo il mio programma che è quello di dare un nuovo corso a questo calcio. E se non potrei definire gioco totale. E a questo proposito sono curioso di conoscere quale squadra avremo di fronte a Mosca nel mese prossimo».

«Il responsabile tecnico dell'URSS nell'ultima occasione ha utilizzato 10 giocatori della Dynamo e quindi, questi giocatori, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

**«Mondiale» di Richm nel martello: 78,50**

REHLINGEN, 19  
Il tedesco occidentale Karl Heinz Richm ha stabilito a Rehlingen nel corso di una riunione di atletica leggera il nuovo primato mondiale del lancio del martello detenuto dal sovietico Alex Spiridonov con m. 76,86 dell'11 settembre '74. L'innanzi Richm ha veramente dello straordinario in quanto l'atleta tedesco è riuscito a battere il precedente limite tre volte, progressivamente nel giro di pochi minuti. Al primo tentativo ha lanciato l'attrezzo a m. 76,70, al secondo a m. 77,56, al terzo a m. 77,10 e infine al quarto addirittura a m. 78,50.

# ALUBIAM

*Vi presenta*

**L'ordine d'arrivo**

1) Giovanni Battaglin (Jolly Ceramicam) in 5 ore 02'03'', alla media di 34,762; 2) Galdos (Sp.) a 21'; 3) Lasa (Sp.) a 1'53'; 4) Fabbri a 2'14'; 5) Marcello Bergamo s.t.; 6) Bitossi a 2'16'; 7) Conti; 8) Gimondi; 9) Baronchelli; 10) Bertoglio tutti col tempo di Bitossi; 11) Perletto a 2'28'; 12) Panizza a 2'38'; 13) Ricconi a 2'41'; 14) Oliva a 2'55'; 15) Lopez Carril s.t.; 16) Zillio a 3'18'; 17) De Vlaeminck a 3'44'; 18) Knudsen a 3'12'.

**«Corsa della Pace»:**  
la tappa a Sozoda

ZIELONCO GORA, 19.  
Il polacco Stanislaw Sozoda ha vinto oggi in volata l'odierna tappa della Corsa della Pace. L'italiano Vittorio Algeri si è classificato al sesto posto. Szwarcowski conserva la maglia gialla.

**Finlandia-Italia e URSS-Italia in diretta TV**

Finlandia-Italia, l'incontro di Coppa Europa per Nazioni che si disputerà a Helsinki il 5 giugno, e l'amichevole URSS-Italia, in programma a Mosca l'8 giugno, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

Ospedale FATEBENEFRATELLI  
Corso di Porta Nuova, 23  
Milano

Ha indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio teorico-pratico scadente alle ore 12.00 del 22 Maggio 1975 per la copertura del posto di Vice CAPO SERVIZIO ELETTROCONTABILE. Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale e Affari Generali dell'Ospedale Corso di Porta Nuova, 23 - Milano giorni feriali sabato escluso Tel. (02) 654941-654951 int. 366

**g.s. jollyceramica**

ciclismo su pista e su strada

una tradizione nello sport una tradizione nell'arte

caselaserugo (padova) Via roma 13 tel. 643077

maioliche dipinte a mano

per pavimenti e rivestimenti